

GREEN BUSINESS

I CONSUMI ECOCOMPATIBILI

Il consumatore emergente ha il cuore ambientalista

Cina, India e Brasile più propensi di Europa e Usa ad acquistare prodotti a basso impatto ambientale

Per le imprese che vantano il bollino verde si apre un bacino immenso, a patto di saper contenere i prezzi

Decolla nei Bric la domanda di beni e servizi più ecologici

Micaela Cappellini

INDIA. I brasiliani? Hanno una predilezione per il recupero di carta e plastica e per i prodotti fatti con materiali riciclati. I cinesi sono sensibili al tema dei gas serra e danno il loro contributo cercando di diminuire le ore in cui accendono i termosifoni d'inverno e i condizionatori in estate. Quanto agli indiani, cercano di non sprecare carburanti, lasciando il più possibile l'auto a casa oppure non acquistando prodotti che hanno dovuto percorrere migliaia di chilometri per raggiungere lo scaffale del supermercato. Mentre i russi, sarà per via del clima, ma sono tutti concentrati sul migliorare il livello di isolamento termico delle loro abitazioni.

Prove tecniche di consumi ecocompatibili? Qualcosa di più: secondo una ricerca di Accenture, chi vive nei Paesi emergenti è addirittura più attento al futuro del Pianeta di quanto non lo siano gli evoluti consumatori delle aree di vecchia industrializzazione. Una preoccupazione, soprattutto, che fa rima con disponibilità ad agire, se nei mercati di Asia e Sudamerica oltre la metà delle persone

si dice pronta ad abbandonare un prodotto per uno nuovo dotato di una certificazione di minimo impatto sul clima, a fronte

di un esiguo 24% nelle economie più mature. Così come il 61% dei consumatori se ne avesse la possibilità, cambierebbe certamente fornitore di energia per sceglierne uno che offre servizi a bassa emissione di CO₂. Nei Paesi sviluppati lo farebbe solo il 30% delle persone.

Le aziende sono avvertite: la classe dei consumatori emergenti è attratta dai prodotti amici dell'ambiente ed è pronta a far sentire il suo peso in termini di domanda. I Bric, insomma, sono da considerarsi mercati maturi dove vendere elettrodomestici di classe tripla A, alimenti non Ogm o elettricità pulita. Anzi: «C'è in questi Paesi una domanda di beni e servizi più ecologici che ancora non incontra un'offerta adeguata - spiega Sergio Nicolini, senior executive energy di Accenture per l'Italia, la Grecia, la Russia, l'Europa centrale e il Medio Oriente - e quel che più conta è che la crisi economica in atto non sembra scalfire in nessun modo il livello di attenzione verso l'ambiente di questi consumatori».

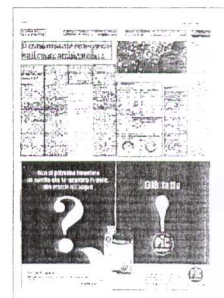
Alle dichiarazioni di intenti ecologisti indiani, cinesi, russi e brasiliani fanno seguire i fatti. Tra gli indiani che nel 2007 avevano promesso di effettuare il riciclaggio di vetro, carta e plastica, a un anno di distanza il 44% lo ha fatto davvero, così co-

me il 48% dei cinesi e anche il 22% dei russi. Solo il 14% dei tedeschi, tradizionalmente popoli tra i più attenti alle tematiche ambientali, è stato altrettanto virtuoso. Insomma, la propensione alle azioni *ecologically correct* è alta nelle economie emergenti: negli ultimi 12 mesi

almeno un terzo dei consumatori di India, Cina e Brasile è passato a un nuovo prodotto perché quest'ultimo prometteva di ridurre lo spreco di materiali, piuttosto che di utilizzare energie alternative o impiegare componenti riciclati.

«Al momento - spiega Nicolini - sono avvantaggiati i pro-

duttori di beni, rispetto ai fornitori di utility, nel senso che il loro mercato si prospetta più ampio. Fornire servizi a minor impatto ambientale, infatti, implica la dotazione di tecnologie adeguate. E le tecnologie costano. Senza un debito supporto da parte dei governi interessati, è difficile che un fornitore possa garantire gas o elettricità pulita a costi che restano competitivi». Già, i costi: questo naturalmente resta un problema, poiché dal Subcontinente indiano al Sudamerica viene segnalato come il primo ostacolo ai consumi ecocompatibili. «Un muro non insuperabile però - obietta Nicolini - visto che un terzo dei clienti emergenti negli ultimi 12 mesi ha scelto di passare comunque a prodotti più ecologici. Segno che se lo è



potuto permettere».

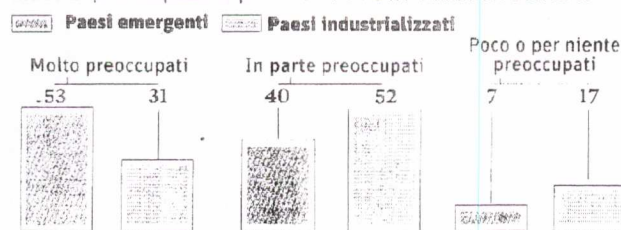
Tra i Bric, l'India è la più virtuosa: qui i consumatori sono consapevoli dei danni prodotti dall'inquinamento, sono ottimisti sul fatto che li si possa limitare e, soprattutto, hanno visto il proprio Stato investire con un certo peso in impianti energetici tecnologicamente avanzati. Un po' meno bene vanno le cose in Russia, dove la percentuale di traditori dei marchi poco ecologici si aggira attorno al 22% e dove l'ottimismo per la soluzione dei guai del Pianeta è ai minimi. «Ma non si tratta di un disinteresse per i temi ambientali - spiega Nicolini - i russi sanno che l'energia è un monopolio statale, per questo non possono sperare di veder sorgere all'orizzonte produttori alternativi e più ecologici».

micaela.cappellini@ilsale24ore.com

Risposte a confronto

EMERGENTI PIÙ PREOCCUPATI

Grado di preoccupazione per il cambiamento climatico. Dati in %



CINESI I PIÙ VIRTUOSI

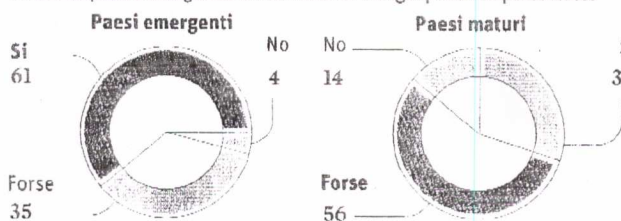
Consumatori che negli ultimi mesi hanno sostituito un prodotto di fiducia con un altro che impiega materiali ecocompatibili.

Dati in percentuale, risposte di un campione



CAMBIARE CONTRATTO SI PUÒ

Clienti disposti a rivolgersi a un fornitore di energia pulita. In percentuale



Fonte: Accenture

LE SCELTE

Bric attenti all'energia verde

«Secondo l'indagine di Accenture sulla propensione ai consumi ecocompatibili, che è giunta ormai alla sua terza edizione, i Paesi emergenti sono più attenti di quelli già sviluppati nei confronti delle energie alternative: le preferisce il 35% dei consumatori del primo gruppo, contro il 24% del secondo».

Potenziali clienti di eco-auto

«Anche sul fronte degli spostamenti in aereo e con l'auto privata, i Bric sono più accorti: rispettivamente il 69% e il 78% di indiani, cinesi, russi e brasiliani dice di preferire un mezzo alternativo e meno inquinante, contro il 52% e il 65% dei consumatori di Usa e Vecchia Europa».

Ovest più bravo nel riciclo

«Solo sul fronte della raccolta differenziata i Paesi già sviluppati sono più virtuosi. A loro resta il primato nel riciclaggio: 92% dei consumatori occidentali contro il 66% degli abitanti dei Bric».